

Orgoglio e pregiudizio

Arturo Cirillo nella sua rilettura teatrale di 'Orgoglio e pregiudizio' si mantiene particolarmente fedele al romanzo della Austen, soprattutto per quanto riguarda i dialoghi, trasposti in modo alquanto veritiero, mentre si scosta solo per l'omissione di alcuni personaggi, come le tre sorelle minori Bennet, le cui storie non sono neanche accennate. Il grande classico, però, è ripresentato in una chiave più leggera rispetto ai molteplici corrispettivi cinematografici, grazie a un linguaggio tutto moderno. Molto efficace l'ironia che ricorre in più scene, non troppo marcata da risultare asfissiante, né solo accennata labilmente e nel complesso, quindi, gradevole. Proprio per questo, seppur lo spettacolo sia durato un paio di ore, a mio parere non ci sono mai stati momenti noiosi, ogni scena scorreva in modo dinamico, catturando l'attenzione degli spettatori.

Gli attori sono riusciti a rendere al meglio le emozioni dei protagonisti e gli intrecci amorosi, anche se i personaggi che ho gradito maggiormente sono stati i signori Bennet e Lady Catherine De Bourgh, eccentrici, scanzonati e dalla comicità e presenza scenica travolgente.

Mi ha particolarmente colpita la scenografia, apparentemente semplice, formata da quattro grandi finestre specchiate, ma arricchita da dettagli estremamente curati, come le sedie d'epoca, i piacevoli abiti sontuosi in stile ottocentesco e le acconciature classiche. Di grande impatto visivo sono stati anche i lunghi e colorati tappeti stesi per terra che contribuivano a creare un'atmosfera quasi bucolica, totalmente in linea con le praterie inglesi in cui è ambientato il romanzo.

Gaia Giannattasio